

# Riuscirà la lince a ricolonizzare il territorio italiano?

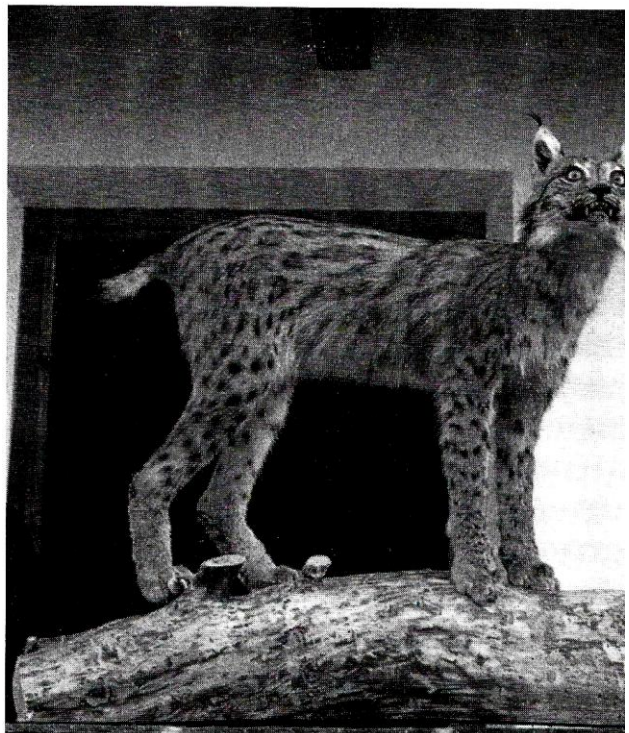
BERNARDINO RAGNI

Quando, sulle pagine di questa stessa rivista, accennavo alla possibilità di un ritorno spontaneo della Lince in Italia [5], non immaginavo che il fenomeno si stesse già verificando.

Nell'inverno del 1981 i guardiacaccia della riserva comunale di Aldino (Bolzano) rilevano, su terreno innevato, le orme di un predatore di grossa taglia (a giudicare dalla grandezza del piede), probabilmente un «bernardino» (cane di San Bernardo). La comparsa del predatore è accompagnata da uccisioni di Capriolo, presente, nel territorio della riserva, con una popolazione di circa 150 capi. In primavera aumenta la frequenza delle tracce del predatore e del numero di caprioli uccisi: in 15 giorni i guardiacaccia rinvennero 10 capi abbattuti; 4 dei quali nel giro di 24 ore, di questi 2 sono femmine con 1 e 2 feti. Gli individui vengono uccisi con potenti morsi alla nuca o alla gola e recano lacerazioni lunghe e sottili ai fianchi e sul dorso. Il prelievo alimentare dalla carcassa è sempre minimo, alla spalla, al collo, alla coscia; dei quattro capi uccisi in un giorno solo uno presenta asportazioni alla spalla (1-2 chili di carne), gli altri sono intatti. Tutti i caprioli uccisi sono adulti e appaiono in buone condizioni di salute e di peso. I guardiacaccia decidono di catturare questo «cane» insaziabile e innescano tagliole e lacci in luoghi di passaggio obbligato, nell'area più frequentata dal predatore. La sera del 28 maggio uno «strano animale», che si dibatte furiosamente per liberarsi dalla morsa di una tagliola, viene abbattuto con un colpo

di carabina. Si tratta della prima Lince (un maschio adulto-giovane del peso di 17,5 chili) ritornata spontaneamente nelle Alpi Orientali italiane dopo 110 anni dalla sua scomparsa ufficiale. Anche i responsabili della gestione venatoria dell'Alto Adige ne sono

**La prima Lince rinvenuta in territorio italiano, in libertà, ad un secolo dalla sua estinzione.**





L'ambiente dove la Lince si era stabilita per alcuni mesi in Alto Adige.

costernati, tanto che mi chiedono consigli tecnici sul come comportarsi in un altro possibile caso.

Il *surplus killing* (ben noto agli studiosi di comportamento dei predatori) operato dalla Lince sulla popolazione di Capriolo di Aldino, causa prima della morte dello stesso felide e motivo di opposizione per tutti i programmi di reintroduzione, trova una precisa spiegazione nella natura e nella dinamica del rapporto predatore-preda. I caprioli di Aldino erano semplicemente «disabituati» alla predazione della Lince; da oltre un secolo le numerose generazioni di caprioli hanno intensamente esercitato i comportamenti anti-predatori verso l'uomo, il cane e la volpe; mentre quello verso la Lince ha avuto il tempo di sopirsi. Circostanze ambientali hanno favorito ulteriormente la predazione della Lince: il paesaggio molto vario e complesso, ricco di rifugi e nascondigli; la concentrazione dei caprioli al pascolo nel margine tra bosco e prato; la forte attrazione

dell'erba nuova primaverile dopo la crisi invernale.

Normalmente, dopo un periodo iniziale di impatto predatore-preda, il Capriolo riattiva i meccanismi innati del comportamento anti-predatorio verso la Lince (suo atavico, principale predatore) ed il rapporto tra tentativi di predazione e individui predati si stabilisce su livelli «fisiologici», accettabili anche dalla gestione venatoria.

Riguardo alla probabile provenienza della Lince, se si esclude la possibilità di una immissione clandestina, due sono i siti più vicini di reintroduzione recente, ufficialmente conosciuti: il Parco Nazionale Svizzero (una reintroduzione clandestina nel 1972 con successivi spostamenti in direzione opposta al confine italiano [2] e, probabilmente, una seconda, sempre clandestina, ai confini con l'Italia, nel 1980-81) a circa 100 chilometri in linea d'aria [3]; e l'Eisenhut nella Stiria (una reintroduzione autorizzata nel 1976-78; con segnalazioni successive di linci anche in direzione delle Alpi Dolcimiti italiane) a circa 200 chilometri in linea d'aria, dal luogo di ritrovamento della lince in Italia [4].

Il caso di Aldino riassume esemplarmente i due aspetti più critici di una reintroduzione della Lince: l'iniziale impatto predatorio sulla popolazione di ungulati (specialmente caprioli) e la grande vagilità dei giovani in fase di colonizzazione.

Le segnalazioni di avvistamenti, tracce o uccisioni del felide, in territorio italiano o presso il confine, non sono poche, specialmente nelle Alpi Centro-Orientali; ancora in Alto Adige in collaborazione con i responsabili della gestione venatoria stiamo controllando tracce e avvistamenti recenti.

Sia gli anzidetti aspetti critici connessi all'attuazione di un programma di reintroduzione, sia le effettive possibilità di ritorno spontaneo della Lince in Italia, dovrebbero far concentrare gli sforzi economici, tecnici e scientifici nel valorizzare al massimo le «scelte» spontanee del felide.

La prima iniziativa da promuovere sarebbe la emanazione di un provvedimento legislativo che consideri la Lince, al pari del Lupo, dell'Orso e di altri carnivori rari, «specie particolarmente protetta»; è necessaria, inoltre, un'azione di informazione, divulgazione e sensibilizzazione del pubblico sull'interesse naturalistico e culturale del ritorno di una specie estinta nel suo antico areale; di importanza fondamentale è un programma di controllo scientifico del fenomeno per definirne tempestivamente, e possibilmente preve-

dere, i casi di colonizzazione e indicare i provvedimenti più idonei da adottare; sarebbe opportuno, infine, predisporre un piano di immissione, «preparando» un nucleo di individui allevati in opportune condizioni di cattività, per «integrare», se ce ne fosse bisogno, la colonizzazione spontanea.

#### LETTERATURA CITATA

- [1] TOSCHI A., *Rapport sur la Disparition du Lynx en Italie*; in: *History and distributions of the Lynx in Europe*. Acta sc. nat. Brno, 2 (4): 1-50, 1968.
- [2] SCHLOETH R., *Luchsbeobachtungen in der Schweiz*; in: *Der Luchs, Erhaltung und Wiedereinbürgerung in Europa*. Mammendorf, 1978.
- [3] — comunicazioni personali, 1978-83.
- [4] FESTETICS A., *Das ehemalige und gegenwertige Vorkommen des Luchses, Lynx lynx (Linné, 1758) in Europa und seine Wiederansiedlung in einigen europaischen Landern*. Munchen, 1981.
- [5] RAGNI B., *Segnalazione di un esemplare di lince tassidermizzata*; *Natura e Montagna*, (1), Bologna, 1981.

---

L'Autore:

Bernardino Ragni, Istituto di Zoologia - Fac. Scienze, Università di Perugia.

---